

nale di Ricerche Sociali, organo esecutivo della FERES (Federazione Internazionale degli Istituti Cattolici di Ricerche Sociali e Socio-religiose), che ha la sua sede internazionale a Friburgo e la sua sede latino-americana a Bogotà.

In una di queste collezioni, « Estudios Sociológicos Latino-Americanos », appare « La urbanización en América Latina » di Dorselaer e Gregory. Il significato dell'opera è sintetizzato da F. Houtart nella presentazione: l'America Latina, continente di 200 milioni di abitanti, sperimenta l'aumento demografico più rapido del mondo ed ha ormai cessato di essere una entità rurale e tradizionale. Gli studi sul fenomeno, relativamente recente, sono scarsi e frammentari, le sintesi quasi inesistenti: tanto più interessante e atteso quindi questo contributo alla conoscenza di una materia tanto complessa.

Il primo volume è dedicato alla descrizione del fenomeno della urbanizzazione in America Latina con metodi statistici, considerandone sia l'aspetto statico (grado di urbanizzazione), sia l'aspetto dinamico (ritmo della urbanizzazione): questa prima parte dell'opera riveste una particolare importanza se si considera che per molti di questi dati mancava finora una raccolta sistematica e che solo attraverso un lungo lavoro, svolto soprattutto in Belgio, Francia e Germania, che ovviasse alle carenze di dati statistici ufficiali e di pubblicazioni scientifiche, si è potuto arrivare a un quadro complessivo dei dati descrittivi del fenomeno, visto nelle sue variabili più importanti, per tutto il continente latino-americano, per regioni, per paesi, per città.

L'analisi critica di queste informazioni ha permesso un tentativo di interpretazione del fenomeno (di cui si occupa il secondo volume), sulla base di una ipotesi esplicativa di carattere generale: l'urbanizzazione come evoluzione delle funzioni

terziarie di una società determinata o del mondo intero.

Questa analisi interpretativa, che verte sulle cause (precondizioni e fattori) e sulle conseguenze (economico-sociali e socio-culturali) dell'urbanizzazione nell'America Latina, non ha la pretesa di esaurire l'indagine del fenomeno, ma si limita alla formulazione di ipotesi, spesso sostenute da dati comprobatori: fornisce tuttavia utili indicazioni per una politica di urbanizzazione e per l'azione degli operatori sociali in campo urbano e per l'orientamento delle future ricerche teoriche.

A. Tosi

Milano.

DUMAZEDIER J., *Vers une civilisation du loisir?*, Collections « Esprit ». Editions du Seuil, Paris 1962. Un volume di pp. 319.

J. Dumazedier, che da più anni si dedica in Francia a studi e ricerche sul tempo libero, ha raccolto nel volume *Vers une civilisation du loisir?* edito dall'editrice Du Seuil, una serie di suoi articoli e saggi in parte già pubblicati altrove.

Il titolo stesso del volume fornisce una esatta indicazione dell'ampia prospettiva nella quale l'autore si pone per condurre la sua analisi. Il fenomeno dell'aumento quantitativo del tempo libero e della sua sempre più diretta rilevanza nella vita di ogni uomo e sulla struttura della società, è infatti inteso come una delle componenti fondamentali che caratterizzano il processo di trasformazione socio-culturale in atto ed il cui peso, con il passare degli anni, dovrà necessariamente divenire sempre più decisivo. Per Dumazedier, analizzare questo fenomeno significa non solo poter interpretare e comprendere il senso e la portata dei processi attualmente operanti ma significa soprattutto isolare una

tra le più rilevanti matrici della futura civiltà. Il tempo libero e le attività ad esso connesse mentre al tempo delle analisi di Marx e Ricardo non venivano nemmeno considerati e risultavano perciò confinati nella categoria delle attività oziose in contrapposizione alle attività lavorative, sede allora di ogni valore, attualmente rappresentano essi stessi dei valori. Non solo, ma la loro nuova rilevanza, almeno a certi livelli, porta addirittura ad un decadimento, sul piano dei valori, del lavoro stesso che sta assumendo ormai un ruolo sempre più strumentale.

Questa cospicua inversione che almeno allo stato tendenziale è già presente in alcuni strati della società, ha delle dirette e precise implicanze sulla struttura familiare e sui rapporti di lavoro che l'autore analizza partitamente ed in maniera assai approfondita sulla base di alcune ricerche svolte a Annecy.

L'emergere di questa nuova modalità di utilizzo del tempo libero pone naturalmente dei gravi interrogativi a proposito dell'incidenza che esso potrà avere sulla vita di ciascun individuo e sulla struttura e sugli istituti della società. L'aumento del tempo libero infatti da un certo punto di vista è uno strumento veramente decisivo per soddisfare ad alcuni bisogni fondamentali dell'uomo contemporaneo: il bisogno di rilassarsi dalla fatica fisica e psichica, il bisogno di divertirsi, il bisogno di sviluppare la propria personalità. Ma da un altro punto di vista non si può negare che esso sia continua occasione di evasione e di fuga da una personale e responsabile partecipazione alla vita sociale e favorisca il formarsi di un diffuso conformismo a certi standards accettati acriticamente. Di fronte a questa sostanziale ambivalenza del tempo libero e che Dumazedier illustra e chiarisce con analisi dettagliate sul turismo, sul cinema e la televisione e sulla lettura, si precisa e

chiarisce il compito della ricerca sociologica: essa non può limitarsi ad analisi statiche che forniscano soltanto una fotografia di questi fenomeni ma deve ampliando la propria prospettiva, chiarire ed evidenziare il senso e il significato delle evoluzioni in atto sottolineando con più precisione e vigore l'ambiguità permanente del tempo libero e dei bisogni che da esso sono stimolati al fine di potere offrire più adeguati elementi ed indicazioni che permettano di prevedere e programmare interventi più consapevoli. Questa esigenza di una ricerca sociologica più sensibile alla vasta problematica connessa all'utilizzazione del tempo libero, anche se l'autore la sottolinea in più punti del suo lavoro, trova adeguata ed organica illustrazione in un capitolo specificatamente a ciò dedicato dove vengono suggerite alcune linee metodologiche fondamentali per ricerche in questo campo. Il volume, corredato di una ampia bibliografia, riporta in appendice oltre a delle note critiche su importanti opere apparse recentemente in tema di impiego del tempo libero, dei dati sulla ricerca internazionale sul tempo libero promossa dall'UNESCO ed uno schema di una classificazione bibliografica di tutto il materiale pubblicato sul tempo libero.

A. MANOUKIAN

*Milano, Università Cattolica.*

FERRAROTTI F., *La sociologia come partecipazione*. Editrice Taylor, Torino 1961. Un volume di pp. 243.

L'autore ha riunito in questo volume numerosi saggi che hanno visto la luce nel corso di dieci anni. L'opera prende il titolo dal primo di questi in cui Ferrarotti espone la sua teoria sulla conoscenza sociale. « La comprensione nelle scienze sociali — egli scrive — è questione di ope-